

Leggiamo nell'Avanti! della morte di Carlo Siles, nelle carceri di Piacenza. Qui, suo paese d'adozione, l'ebbero compagno di lotta e d'ideali lungo tempo: era buono, generoso, entusiasta. Alla causa, giovanissimo ancora, dedicò tutto se stesso, fu maledetto e scacciato dal genitore, abbandonò una vita di agi e di tranquillità, si rifugiò a Londra. Dopo le giornate di Maggio, rimasto senza lavoro, ritornò in Italia e fremette d'ira e d'entusiasmo lanciato per le vie di Milano il grido: Viva la rivoluzione! Fu condannato a due anni. Sulla fossa, ancor umida del cimitero della casa penale di Piacenza, voli sempre il memore pensiero dei compagni di Napoli, dei compagni d'Italia, in cui egli lascia sì acuto senso di lagrime e di dolore.

Sciopero

Gli operai della Società meridionale per l'industria metallurgica del reparto trafilatori e puntieri (regolatori di macchine a punta) innanzi alle sopraffazioni dei padroni che vogliono imporre l'entrata di apprendisti nella fabbrica al solo scopo di creare una sleale concorrenza e con lo sfruttamento dei fanciulli ridurre la mercede ai lavoratori, han dichiarato fin da sabato lo sciopero.

Gli operai tutti si mantengono nella massima calma; ciò nonpertanto la questura mantiene ancora numerose guardie intorno allo stabilimento.

Gli scioperanti rivolgono viva preghiera ai loro compagni delle altre città specie del Piemonte e del Genovesato perchè se richiesti delle loro braccia, vogliano rifiutarsi di rendersi complici delle sopraffazioni dei padroni.

La Propaganda, intanto apre una sottoscrizione a favore degli scioperanti i quali con apposito appello si sono rivolti a tutti i lavoratori organizzati per il loro appoggio finanziario.

La Propaganda raccomanda a tutti i compagni di concorrere finanziariamente, affinché gli operai scioperanti possano resistere.

È stata nominata una commissione di quattro operai per la direzione dello sciopero. Con un cassiere.

Per gli scioperanti della Vitreria Italiana

- G. Caivano c. 25—B. Plati l. 1—E. Leone c. 25—Apicella c. 10—Trotta c. 10—c. 10—Dragotti c. 10—Respa c. 10—Serena c. 15—Manzo c. 10—Labadia c. 10—Giovanni Bergamasco l. 5—Ferraro Lorenzo c. 20—Briscese Giuseppe c. 15—Luigi Manfredi c. 20—A. Lucchi l. 2—Barlotti c. 30—Longobardi E. C. c. 20—Pignatari c. 50... L. 10,80

Io debbo dirvi, o signori, che dopo aver stigmatizzato, or son pochi mesi, con parole roventi, innanzi a voi, l'immane vergogna che sulla Francia pesa per un'ingiustizia commessa, mi sento oggi dolorosamente umiliato d'essere italiano, considerando lo scempio che anche in Italia si è potuto fare, delle garantigie nostre politiche fondamentali, e della civile giustizia.

Oh! torniamo, torniamo indietro mentre è tempo ancora, da questa via sciagurata che, anziché alla salute della patria e delle istituzioni, conduce alla rovina, al discredito, alla barbarie ed all'avvilimento! Oh! non risuscitiamo, innanzi alla coscienza di un popolo, riscattato a libertà colla virtù del pensiero e col sacrificio del proprio sangue, lo spettro nefando delle vergogne borboniche! Oh! non facciamo che dalla sede di Pietro, non vedeva ancora di pauroso prestigio, l'eterno nemico d'Italia possa scagliare legittime accuse che ci fanno arrossire! Lasciamo ai selvaggi, agli ignoranti, ai fanatici, la persecuzione circa, la violenza cieca e ribalda, e torniamo alle tradizioni gloriose del pensiero italiano, alla lotta onesta, generosa, feconda dei principi, delle idee.

Prof. Manfredi Siotto Pintor inaugurando l'anno scolastico nell'università di Urbino.

Quello che succede a Maddaloni

Ai primi del 1898 si scoprì un vuoto di cassa di L. 15,000 nell'amministrazione del Comune di Maddaloni. Fu arrestato e processato il cassiere Merrone. Dopo inchiesta risultarono i seguenti fatti: il sindaco Tammaro aveva preso l'abitudine di chiedere all'assessore Rocco dei prestiti dalla cassa municipale, ed il Rocco in buona fede acconsentiva. Il cassiere Merrone incaricato di prendere il danaro dalla cassa per darlo al Sindaco, pensava bene di attingere anche per conto suo: quindi mentre il danaro dato al sindaco ammontava a 15,000 lire, l'ammanco effettivo era di 72,000. Innanzi al Tribunale di Santamaria apparve necessità di mettere sotto processo anche il sindaco Tammaro insieme al cassiere Merrone, e quindi il P. M. chiese si rinviase il procedimento per iniziarsi istruttoria contro il sindaco.

Il Tribunale aderì alla domanda del P. M. e contro il Tammaro si procedè ad istruttoria. Contro tale ordinanza si ottenne che il Procurator Generale facesse opposizione.

Procedutosi alle nuove elezioni comunali, risultò nuovamente il Tammaro e fu eletto sindaco, e, malgrado i dubbi del Prefetto, poté prestare giuramento perchè l'ordinanza contro di lui non era esecutiva, essendo gravata di appello.

La Corte di appello di Napoli respinse l'opposizione, e quindi l'ordinanza del Tribunale di S. Maria diventò esecutiva: il sindaco Tammaro fu messo sotto processura penale per peculato. È strana cosa: contro il Tammaro ed il Merrone imputati, il Comune di Maddaloni si costituiva parte civile rappresentato dal sindaco Tammaro!

Avverso l'ordinanza della Corte di appello gli imputati hanno proposto ricorso innanzi la Cassazione di Roma: essi sanno bene che la legge non ammette il ricorso contro la ordinanza; essi sanno bene che la Corte dovrà dichiarare inammissibile il ricorso: ma fino al pronunziato della suprema Corte, l'ordinanza della Corte di appello è sospesa ed il sindaco continua a restare in carica.

E poichè gli imputati hanno tutto l'interesse a che il ricorso non sia discusso mai, così si cerca differire la causa continuamente.

Adunque la posizione è questa: Tammaro e Merrone imputati di peculato, difesi il primo dall'on. Rosano, il secondo dall'avv. De Cesare, figlio del presidente della Cassazione penale; il Comune di Maddaloni alla sua volta costituito parte civile e rappresentato dallo stesso Tammaro.

La causa è stata già differita due volte: la terza volta è stata addirittura rinviata a nuovo ruolo, allegandosi la malattia dell'on. Rosano: al contrario Rosano pieno di salute passeggiava per Napoli.

Ed il sindaco Tammaro continua a rappresentare la città ed a percepire 2000 lire per rappresentanza, mentre il sindaco di Caserta ne ha 1200 e quello di S. Maria sole 800.

E, notisi, l'on. Pelloux, che aveva pronto il decreto per lo scioglimento del Comune di Maddaloni, se lo ha rimangiato: ed il prefetto, quel povero prefetto, nauseato è andato in Roma per chiedere il trasloco. Evviva Rosano!

Ora comprendiamo perchè l'on. Grippo ed il governo tra l'unità e la libertà sceglierebbero l'unità: appunto per abbattere gli accusatori dei ladri, che si panneggiano sotto il manto dell'unità.

Il nostro benessere

Vedi tu, figliuol mio, presso a quella finestra quella graziosa stoffa a imitazione persiana? Gli operai che la fabbricano son sempre minacciati da una terribile malattia, la tisi. Gli operai che lavorano le carte da tappezzeria corrono pericolo di rimanere avvelenati dall'arsenico; i pittori di camere di rimanere avvelenati dal piombo e i lavoratori di specchio di restar avvelenati dal mercurio; i tagliatori di vetro muoiono spesso di mal di petto; gli operai, che fabbricano i chiodi dorati, di paralisi; le donne impiegate ad annaspere i bozzoli da seta vedono le loro dita coprirsi d'ulceri; gli operai, che fabbricano i fiammiferi, perdono spesso a brani le gengive e le mascelle; e infine i macchinisti, sottratti in apparenza all'azione delle sostanze dannose, trovano un nemico più terribile nelle macchine stesse, e i loro corpi squarciati, le loro membra maciulate in quegli ingrannaggi terribili, aggiungono i capitoli più sanguinosi al martirologio dei lavoratori. Così, come vedi tu stesso, il benessere che ti circonda è frutto di dolore; questa semplice eleganza, che ti attrae, è formata di miseria.

(da E. Legouvé. Padri e figli nel secolo che muore)

Sottoscrizione per La Propaganda

- Somma precedente L. 76,32
Gilberti c. 20—Giuseppe De Biase c. 10—S. S. D. P. l. 1—Frend Casertano c. 30—Berardino Plati c. 50—Falace Luigi c. 50—Vitiello c. 50—Per 10 opuscoli venduti a favore del giornale c. 50—Adolfo Roberti c. 50—De Matteis c. 20—De Luca c. 20—Guarino Eugenio c. 25—Aurelio Ventura c. 50—Oiva, esultante per le vittorie di Milano e Torino, c. 30—Lorenzo Ferraro, invece di una lettera a Gaetano Rettore c. 20... L. 5,75
Torino—Di Palma (quota mensile)... L. 2,—
Marsiglia—Raccolta dal compagno Priscian-daro: Bencivenga c. 30—Scilmati c. 15—Melicelli c. 10—Cuccurullo c. 15—Vezzosi c. 30—Mataaes c. 20—Ladronetti c. 5—Pinaroli c. 10—Crescenzo Catello c. 25—Mignone c. 20—Bonaduce c. 10—Priscian-daro c. 35—detratte le spese postali... L. 2,—
Caserta—Aruro Ruggiero c. 30—N. N. c. 25—N. N. c. 25, plaudente all'azione del gruppo socialista parlamentare... L. 0,80
Cagnano Varano—Gaetano de Guglielmo... » 0,25
Cittanova—D. G... » 0,25
Totale L. 87,37

Diffida

Avvisiamo i lavoratori che si trovano costretti ad emigrare, di non dirigersi a Marsiglia, dove il lavoro manca assolutamente; altrimenti non farebbero che condannarsi a soffrir la fame ed accrescere la miseria dei compagni.

Nella sezione Avvocata conduce l'esercito all'assalto Agnello Alberto Casale. Egli ha le tasche gonfie di schede, che passando mette in questa o in quella mano, tese per stringere la sua. Il buongiorno del capoccia dell'Avvocata è così una coartazione!

Sta da per tutto. Chiede notizie, impartisce ordini, passa in rassegna i presenti, manda a sollecitare i ritardatari. Qualche volta ha fatto venire in carrozza gli elettori moribondi!

Piglia continui appunti su di un pezzo di carta. Fa i conti!

Se lo s'interroga, risponde a frasi brevi, come doveva fare Napoleone. Segue le fasi della battaglia, e si regola di conseguenza. Tanto di conseguenza, che la sua sezione dà votazione compatta.

A Montecalvario imperava Billi, l'inventore della pastetta. Ma ora è malato. È rimasto solo padrone del campo, dal punto di vista dall'abilità elettorale, Gaetano Monaco.

Ma vi sono i sotto-ras, cioè i Mailer i Domine, i Simonelli, ognuno per proprio conto! A Montecalvario fermenta, quel giorno, la camorra, gorgogliando nei pressi delle frazioni, nei vicoli dove qualche anno si è fatta la compra-vendita dei voti, sui postriboli, mediatrici le perdute. C'è come una tradizione del fattaccio, come dicono a Roma, durante la giornata elettorale.

Si viene alle mani, per una voluttà antica, e le teste si rompano, e con le teste anche... l'urna!

A Chiaia si sbraccia Ungaro. Ogni elettore, quel giorno, è un suo fratello. Lo piglia a braccetto, lo abbraccia, lo bacia. Dei capitani elettorali, egli è il capitano-cocotte.

Alla Stella, con dignità, incesso quasi regio, si muove De Bernardis. Al più fa un discorsetto per via, con la solita parola facile, ma anche enfatica. Si dice povero, ogni quarto d'ora, e intanto tiene la posizione gagliardamente da anni. Certo la sua forza sarà l'azione spiegata a Roma, in prò degli innumerevoli elettori. I votanti per lui non hanno quindi un deputato, ma..... un assistente.

A Mercato, con don Gennarino Aliberti, comunemente detto gioco piccolo, fa il paio don Filippo Gattola-Monbella, di professione cittadino di Trani. I due sono buoni compari. Il primo coltiva i preti, e specialmente il rettore del Carmine, che fa (insieme all'ispettore di P. S.) il tempo buono e il cattivo nella sezione di Masaniello. Il secondo era impiegato comunale, e un bel giorno si dimise. Non ha professione, non ha proprietà. Ad onta di ciò, non si è visto tendere la mano, come Michele Bozzo.

Di fronte, vincitore, certe volte vinto, tenendo sempre testa, il nostro amico Pietro Casilli.

A Vicaria, il deputato per le scuole secondarie, Magliani. E sarà perciò che lo chiamano il maestrino. Una volta ci era anche d'Errico, ma adesso è senatore e lo stabilimento Guppy ha il suo meritato riposo.

Perchè prima, per far riuscire il cosiddetto padre degli operai, i medesimi dovevano stare sempre in moto.

C'è pure Coppola, un capoccia per le ferrovie a scartamento ridotto. Poi Gennarino Maria Cardinale, che coltiva i tramvieri. E fungo nuovo, un conte Taeggi Piscicelli che... fa mangiare i poveri! Oh questo sportista del Consiglio Provinciale è il più caratteristico. Ha capito che ci sono pance vuote e le riempie, fino a che non sarà eletto!

Le sezioni sono dodici, e per non perdere molto spazio, (i tipi che sfilano non ne valgono poi la pena) parleremo delle altre sei nel prossimo numero.

Nel campo avversario

Cioè, nei due pseudo-partiti liberale e clericale. Qual'è il programma di questi signori? Qualche cosa certo la vogliono. Meta diversa: i liberali tendono agli impieghi municipali, i clericali alle Pie Operette. Accordo commovente: impinguarsi e lasciare impinguare i propri favoriti. E noi scendiamo in lotta contro gli uni e contro gli altri Disturbatori poco graditi e sottrattori di voti, per ora. Poi quando sarà, Dio vedrà...

Nel campo pseudo-liberale, che oggi inquina la cosa municipale, vi sono screzi. Sappiamo ch'esistono forti dissensi perfino nel comitato dell'Unitaria Liberale. Un'altra buona parte, quella che s'è schierata contro l'amministrazione vigente, s'è alleata coi clericali Salus reipublicae suprema lex est così dicono. Ed alla patria offrono il sacrificio delle... proprie convenzioni (sic!) L'altro giorno, nella solenne adunanza, l'unica importante veramente che abbiamo notata nel campo avversario, hanno cementata l'unione. Credete che abbiano cacciato fuori un cenico qualsiasi di programma? Manco per sogno. Ecco qua i concetti dell'unione; come li ha formulati, fra gli scroscianti applausi degli intervenuti, il marchese di Sangineto:

1° esclusione della politica dall'amministrazione;

2° rispetto del sentimento religioso che, in una città come Napoli, nessuno può pensare di offendere;

3° amore vero e disinteressato per la città che dev'essere servita dai suoi figli e da quelli che, venuti da altra parte, qui si sono distinti per opere illustri; non già da ambiziosetti degli estremi lembi del Mezzogiorno che vengono a Napoli a far carriera e sperimentare i loro dubbii talenti, come in un corpo vile, nella grande città buona e generosa.

Il discorso d'occasione è stato quello dello avvocato-novelliere Geremicca. L'illustre direttore della Rivista Nuovissima ha detto che non ha paura di non essere più creduto liberale oggi che si trova d'accordo col Circolo Cattolico... sfido io, chi l'ha mai creduto tale!

Egli appartiene ai liberali, tipo San Donato, Della Rocca, Placido — tutta gente che oggi complocca con i nemici d'ieri. Il Don Marzio assicura che se l'avvocato Geremicca ripeterà il suo discorso nelle dodici sezioni, l'amministrazione sarà bella e seppellita: Tant mieux, ovvero ce ne interessa poco! Noi non ci scaldiamo nè per l'una nè per l'altra delle camarille municipali che l'un l'altra si palleggiano le porcherie successivamente perpetrate dall'una e dall'altra.

In queste condizioni scendiamo in lotta contro tutta questa canea sì liberale che clericale. Siamo pochi, ma faremo il nostro dovere. Il segretario delle Associazioni riunite ha detto che nel comitato sono rispecchiate tutte le classi e tutte le opinioni.

Enrico Arlotta — egli dice — vi rappresenta con tutto il suo passato l'Alta Banca, Felice d'Errico la grande industria; il marchese di Sangineto e il marchese Alfonso Imperiale d'Affitto, l'aristocrazia devota, con la nobiltà della vita, alle più splendide tradizioni; il marchese di Montemaior, quell'associazione dei proprietari, che sanno ciò che costa il mantenere intatto uno dei fondamenti della società civile; il comm. Galli, rappresentante della Monarchica non ha bisogno di presentazioni; il senatore Stacci, una vita operosa di scienziato e di alta idealità che ebbero la loro prova quando, prima di tutte, fu sua la voce di protesta contro gli eccessi dei Consigli di guerra. Infine l'opposità del lavoro intellettuale ha la sua espressione nel dott. Eugenio Camerlingo.

Signori delle Associazioni Riunite, noi non abbiamo nomi come voi. D'altronde non li vogliamo, sappiamo quel che valgono. Però il nostro programma rispecchia l'opinione di quella classe che non è rappresentata nel vostro comitato, quella dei lavoratori.

Uno dei tanti

Uno dei tanti candidati al Consiglio Provinciale è il Cav. Ing. Conte Roberto Taeggi Piscicelli, il quale non lascia tentato nessun mezzo, lecito ed illecito, per ingraziarsi il corpo elettorale di Sezione Vicaria.

Una delle trovate di questo signor Conte per gabbare i gonzi, ha avuta la sua effettuazione domenica scorsa con un pranzo dato a mille poveri.

Il vasto recinto fatto in piazza della Ferrovia era ornato con pennoni e bandiere: la musica allestita gli invitati ad assistere a questo famoso pranzo, molta folla accorsa dava un bello spettacolo, ma i malcapitati poveri restarono digiuni, chè dopo il pasto avevano più fame di prima. Ciò del resto importava poco al Sig. Cav. Ing. Conte. Bastava l'apparato scenico per gabbare il corpo elettorale della Sezione.

Il Sig. Ing. ecc. ecc. non ha trascurata la stampa. Quasi tutti i giornali settimanali, giacchè i quotidiani tacciono, fanno un can-can intorno al suo nome. Anche la Colonna tanto zelante nello svelare le turpitudini commesse da coloro che stanno al potere o cercano di giungervi, questa volta pubblica un articolo innegante alla filantropia del Sig. Conte. Quale mistero.

L'ultima carnevalata

S'intende, alludiamo all'ultima commemorazione ufficiale Martedì ha avuto luogo in piazza Mercato la posa della prima pietra del monumento ai martiri del 1799: oratore papa Celestino 33; al secolo Summonte. La cerimonia, scrive la solita stampa salariata, riuscì solenne, commovente, ecc. ecc.... La cittadinanza però non ne sa nulla: la commemorazione dei nostri martiri, per pudore s'intende bene, fu tenuta in famiglia. Oh, il popolo napoletano non è degno di revocare le sue glorie più fulgide e più vere! Si deleghi a ciò il mesto Summonte. Uno steccato altissimo racchiuda l'area, sorga in fondo allo steccato una tribuna riservata ai soli invitati, dalle antenne penzolino gli scudi con impressi i nomi dei martiri... e chi non è nelle buone grazie degli onesti amministratori del Comune, fuori! E fuori la stampa, che non è asservita alle clientele municipali! Dentro vi restino solamente le rappresentanze del Senato, della Deputazione provinciale, della Magistratura, dell'Esercito — tutta gente rispettabile, come ognun sa. Papa Celestino 33... ha voluto così.

Noi quindi non abbiamo potuto goderci che lo spettacolo degli invitati. Venne tanta gente dignitosamente incravattata e impomatata che si credeva nel dovere, come devoti sudditi dei Savoia, di protestare contro i Borboni. Don Celestino col suo seguito, fra cui il non mai abbastanza emérito repubblicano — socialista — anarchico Mario Magliano, giunse nelle rosse carrozze del Municipio. Dalla folla che assiepava la piazza, s'elevarono fischi e